

Insegnare senza il tradizionale *textbook*:
Vantaggi del 'manuale' autoprodotta nell'insegnamento
dell'italiano in Nord America

Samuel Ghelli
York College, CUNY

Se negli ultimi anni la produzione di strumenti utili all'insegnamento della lingua italiana è aumentata considerevolmente rispetto al passato,¹ il classico manuale onnicomprensivo (oggi giorno sempre più visibilmente attraente, accompagnato da tutta una serie di elementi di supporto cartacei e multimediali) resta ancora lo strumento principale, se non il solo strumento, con cui si insegna l'italiano agli studenti del Nord America.² Il *textbook*, selezionato per lo più dal coordinatore del programma fra un numero piuttosto ristretto di testi,³ rimane negli Stati Uniti e in Canada l'unica guida sicura a cui insegnanti e allievi si affidano.

Ma è davvero questo lo strumento più efficace di cui possiamo oggi disporre?⁴ Il manuale di lingua, se ancora conserva un certo *appealing* (soprattutto grazie all'apporto della strumentazione digitale), mostra altresì evidenti carenze e pecche, tanto che è lecito interrogarsi sulla sua effettiva utilità e chiedersi in genere se i libri di testo non siano, oltre che un costo-

¹ Soprattutto in Italia le case editrici sulla base delle moderne riflessioni della glottodidattica e con il supporto di dispositivi multimediali hanno recentemente immesso sul mercato un numero ingente di materiali didattici. Si tratta tuttavia per la maggior parte dei casi di strumenti di supporto utili ad arricchire l'esperienza formativa degli allievi, a rendere l'insegnamento più dinamico e motivante che possono affiancare, ma non sostituire, il classico manuale.

² La forma della maggior parte degli odierni manuali adottati nei college americani si ispira al modello situazionale che privilegia approcci aperti alla comunicazione strutturandosi, come indica Balboni (2010, 45) secondo lo schema *presentation, practice, production*.

³ A spartirsi letteralmente il mercato sono tutto sommato pochissimi testi che condividendo approccio, scelta ed organizzazione dei contenuti finiscono per essere molto simili fra loro. Si preferisce in questo articolo non fare titoli, ma riferirsi a questi testi in modo collettivo, perché, come si vedrà, quanto si propone è l'elaborazione di nuovo materiale didattico non sulla base di difetti di questo o quel manuale, ma su carenze comuni che appaiono strutturali, legate al prodotto manuale in quanto tale.

⁴ Le riflessioni su pregi e difetti dei manuali di lingua non sono certamente nuove. Già nel 2001 Jack C. Richards rifletteva sull'argomento nel suo *Development in Language Teaching*, indicando chiaramente meriti e limiti dei *textbooks* con cui si insegnano le lingue straniere.

so impegno per i nostri studenti, addirittura un ostacolo all'apprendimento (Klymkowsky 2007).

Indipendentemente infatti dalla bontà o meno delle pubblicazioni disponibili sul mercato, dalla loro ricchezza e varietà, questo tipo di materiale contiene in sé un difetto strutturale, quello cioè di doversi mantenere polivalente e di doversi rivolgere ad un pubblico più o meno generalizzato. Una imperfezione connaturata che come scrive Vedovelli (2002) risiede proprio nel fatto che i manuali sono immaginati “per un'ideale situazione media di insegnamento che il più delle volte non coincide con quella in cui opera l'insegnante.” Quindi per loro natura tutti i *textbook*, non solo quelli genericamente costruiti per un indefinito studente straniero, ma anche quelli così detti specializzati, pensati quindi per un pubblico specifico (e fra questi rientrano i manuali per i college americani), rimangono standardizzati e mantengono un carattere universalistico che non può tener conto delle variabili cognitive, psicologiche e socioculturali che pure esistono fra gruppi diversi di studenti anche se collocabili all'interno di una simile esperienza scolastica.

In fondo anche il miglior manuale non è mai usufruibile senza un adattamento, senza essere manipolato da parte del docente che ne riorganizza e contestualizza gli argomenti in rapporto alla specificità e originalità dei discenti che si trova di fronte. Oggi la ricchezza degli strumenti didattici disponibili in rete facilita di molto questo lavoro autonomo di raccolta, selezione e rielaborazioni di contenuti linguistici e culturali. Tutti gli insegnanti possono inoltre avvalersi oramai di piattaforme e-Education (Blackboard, Moodle, LearnUpon solo per citarne alcune) messe a disposizione dai college ed università che consentono facilmente di combinare il classico materiale cartaceo con soluzioni digitali e rendere l'apprendimento non solo più efficace ma anche un'esperienza più coinvolgente e gratificante. Chi poi disponga di maggiore confidenza con la tecnologia può anche facilmente approfittare di una delle tante piattaforme multimediali disponibili in rete e costruire così un vero e proprio Website per i propri corsi.

Partendo da queste considerazioni generali credo non solo sia possibile, ma auspicabile rinunciare completamente al consueto pacchetto preconfezionato (*textbook*, *workbook*, ecc.) per tentare di allestire qualcosa di

diverso che non preceda il contesto classe, ma da questa realtà sia direttamente ispirato e su questa realtà si costruisca. L’obiettivo non è fare a meno del manuale in quanto tale, ma di crearne in qualche modo un altro studiato e calibrato sulle specificità dei destinatari e dell’ambiente socio culturale di appartenenza secondo un criterio di mediazione tra istanze della disciplina ed esigenze del gruppo.

In questo articolo rifletterò su alcuni punti di forza di questa scelta e sui benefici didattici che ne possono derivare. Si tratta in fondo di proseguire su una strada in molti casi già in parte frequentata dagli insegnanti di lingua che da sempre si avvalgono di materiali aggiuntivi (i così detti “materiali grigi”) da integrare al manuale, acquisendo però la consapevolezza della necessità di un percorso completo e organizzato sulla base di un progetto educativo che combini rigore scientifico e adattabilità al contesto di riferimento.

1. La possibilità di realizzare e gestire autonomamente materiali didattici consente a chi opera in questo senso di organizzare i contenuti linguistici e culturali in base ai programmi effettivamente da svolgere e agli obiettivi specifici da raggiungere, ovviando di conseguenza alla disorientante sensazione di chi si trova alle prese (lo studente ma anche l’insegnante) con del materiale sovrabbondante⁵ che non potrà che essere utilizzato solo parzialmente. Il manuale autoprodotta (e per manuale si intendono tanto i contenuti cartacei che digitali) ha quindi l’enorme merito di offrire un pacchetto agile, di facilissima gestione che raccoglie quanto serve alla classe e quanto effettivamente si decide di coprire nel corso del semestre. Il testo si costruisce quindi come uno spazio razionale e calibrato esattamente sul progetto educativo. Lo studente impara subito a muoversi con facilità all’interno di questo ambiente adeguato, familiarizza progressivamente con i contenuti didattici sviluppando psicologicamente quella sensazione rassicurante che dà la domestichezza con uno spazio circoscritto.

⁵ In fondo i manuali di lingua non fanno eccezione, come tutti i libri di testo sembrano rincorrere le vendite cercando prestigio e autorevolezza nella profusione delle definizioni, nella sovrabbondanza tassonomica e nell’eccesso di informazioni. I manuali che vanno per la maggiore nei college nordamericani superano più o meno tutti le 500 pagine formato grande.

Oggi anche le case editrici sembrano andare incontro a questa esigenza offrendo agli insegnanti la possibilità di personalizzare i loro testi. Si tratta tuttavia di soluzioni solo parziali che non possono risolvere alla radice il problema dei testi tradizionali. La customizzazione operata dagli editori infatti può intervenire sul numero di pagine e degli argomenti, ma non può essere interamente formulata sulla specificità di un curriculum. Queste versioni costruite su richiesta finiscono in fondo per essere non altro che il risultato di una selezione e accorpamento di capitoli estrapolati dal testo integrale secondo una vera e propria azione di *cut and paste*. In questo modo il nuovo testo, anche se ‘alleggerito,’ mantiene tuttavia l’impostazione del testo originale, un’organizzazione degli argomenti rigida e invariabile su cui l’insegnante non può di fatto intervenire. La sequenza dei contenuti linguistici non può infatti mutare e salti o tagli degli argomenti non possono verificarsi a meno di mettere a rischio tutto l’impianto.

Una customizzazione vera non comporta solo la compartimentazione degli argomenti, ma anche un pensiero, una strategia formativa che sia alla base della loro selezione e distribuzione. Solo con un testo autoprodotta si possono scegliere e misurare i contenuti che si vogliono proporre agli studenti e l’ordine con cui lo si vuole fare. In questo modo, e solo in questo modo, l’insegnante ha la possibilità di valutare i propri materiali e di costruirli sulla base del proprio percorso educativo. Il programma che si vuole svolgere e gli obiettivi specifici che ci si prefiggono diventano così le linee guida per la formulazione dei contenuti didattici e non come invece al contrario accade quando ad ispirare la progettazione del curriculum e a dettare la configurazione del programma è sempre l’indicizzazione degli argomenti del manuale in adozione.

2. La ricchezza di documenti linguistici e culturali autentici⁶ oggi disponibili in rete consente di allestire pacchetti ricchi e variegati che avvalendosi della multimedialità divengono altamente motivanti perché in-

⁶ Usato per la prima volta in riferimento all’insegnamento di una lingua straniera da Wilkins (1975), si considera materiale autentico tutto ciò che viene creato non a scopo didattico ma per essere utilizzato dai parlanti nativi. Si tratta per lo più di materiale cartaceo, video, audio, e multimediale che coinvolge direttamente aspetti linguistici, ma non sono da escludere da questa categoria anche prodotti tipici, manufatti caratteristici, oggetti rappresentativi del paese di cui si studia la lingua.

contrano i gusti e le esigenze delle nuove generazioni. Questi meglio di ogni altro contenuto possono offrire un quadro veritiero di un'Italia sfaccettata e viva nelle sue diverse realtà linguistiche e sociali. A differenza infatti del materiale didattico che accompagna generalmente i manuali di lingua, fatto per lo più di testi semplificati e presentati con un linguaggio asettico e artificioso, lontano dalla naturalezza e spontaneità del parlato perché elaborati *ad hoc*, il materiale autentico, sia che si tratti di testi scritti, di videoclip o di file audio, mette lo studente a contatto con gli aspetti tipici che contraddistinguono una lingua straniera (i diversi stili e registri, la pronuncia, l'intonazione, ecc.) come di fronte alle varietà sociolinguistiche e socioculturali del Paese in cui questa si parla.

Se in parte resiste ancora la convinzione che chi sta imparando una lingua debba riuscire a capire tutto sulla base delle informazioni lessicali e grammaticali che precedono la lettura, la visione o l'ascolto, non è da attribuire, almeno interamente, a questo pensiero la scarsa presenza di documenti autentici nei manuali tradizionali. Le ragioni di questa carenza sono piuttosto da rintracciare nella dinamicità propria di questo materiale che mutando rapidamente necessita di essere costantemente aggiornato se si vuole continuare a offrire un'immagine sempre attuale della lingua e del contesto sociale di riferimento. La scelta degli autori e delle case editrici in questo senso non è formulata quindi sulla base di una 'ideologia' didattica, ma legata più che altro ai vincoli delle edizioni che non possono susseguirsi al ritmo che impongono le variazioni linguistiche e culturali.⁷ La maggior parte del materiale autentico è letteralmente datato e a meno che non si tratti di un 'classico' (esempio un film o una canzone di successo) ha dunque vita brevissima. Si pensi infatti solo a titolo di esempio ad un trafiletto giornalistico, ad una locandina di un concerto, ad un manifesto di una sagra gastronomica, tutti strumenti estremamente validi, ma che, costretti a mostrare chiaramente la propria età,

⁷ È indubbio che uno dei maggiori vantaggi di una gestione diretta del proprio materiale didattico sta nella possibilità di intervenire in ogni momento con operazioni di editing. Ciò permette di operare cambiamenti ogni qual volta una verifica sull'efficacia o meno degli strumenti utilizzati lo suggerisca. Così da un semestre all'altro è possibile sostituire attività che non hanno dato prova di funzionare con altre che si possono immaginare più appropriate, di correggere esercizi che sono apparsi poco validi, come di intervenire immediatamente su eventuali refusi o palesi errori che sono sempre un brutto vedere soprattutto in testi che insegnano grammatica, vocabolario e spelling.

chiedono di per sé di essere costantemente aggiornati. È quindi ovvio che gli editori preferiscano non ricorrere direttamente a questa sorta di documenti che, se danno credito e prestigio ai manuali nel momento in cui sono ancora contingenti, rischiano però di farli apparire in qualche modo sorpassati non appena perdano di attualità.

Ogni sorta di documentazione autentica può invece essere utilizzata in un manuale autoprodotta senza il rischio di invecchiamento perché all'occorrenza facilmente rinnovata o sostituita. L'insegnante può infatti semplicemente intervenire sul suo testo sostituendo in ogni momento ciò che ritiene superato. Lo può fare sia sul materiale cartaceo che offre da stampare agli studenti, sia sui contenuti digitali mantenendo in questo modo il proprio lavoro sempre rivalutato, rivisto e ripensato sulla base del susseguirsi degli eventi e perfino sulla variabilità delle mode di ogni tipo, oltre evidentemente in rapporto ai cambiamenti linguistici.

Esiste poi almeno un'altra ragione con la quale spiegare la preferenza che le case editrici hanno a fabbricare testi ed in particolar modo documenti audio e video *ad hoc*: le molte restrizioni imposte dal Copyright. Infatti l'utilizzo di un articolo giornalistico, di una canzone, di uno spot pubblicitario o di un podcast radiofonico necessita di autorizzazione per non contravvenire alla tutela dei diritti d'autore. Tutto ciò presenta oltre a difficoltà burocratiche spesso insormontabili, oneri finanziari non indifferenti perché l'operazione, seppure a scopo educativo, non può nascondere i fini di un profitto economico. Anche da questo punto di vista il manuale autoprodotta gode invece di una libertà assoluta perché potendosi avvalere completamente delle risorse del WEB può a queste rimandare direttamente con un link o incorporarle nel testo senza rischiare di infrangere il copyright.⁸

È certamente vero che oggi molti insegnanti fanno già grande uso di questi materiali autentici. Su questi costruiscono attività ed esercizi divertenti che affiancano a quelli offerti dal libro in adozione. Si tratta però nella maggior parte dei casi di un impiego piuttosto estemporaneo, privo di sistematicità e vera programmazione. Nella costruzione di un manuale alternativo è necessario invece pensare ad una applicazione di

⁸ Non c'è infatti bisogno per esempio di rivolgersi direttamente alla Barilla o alla Fiat per utilizzare un loro spot pubblicitario. Basterà rimandare direttamente alla clip contenuta nei siti ufficiali delle due aziende italiane o inserita su youtube o vimeo.

documenti autentici sulla base di una adeguata progettazione che tenga conto certamente del loro valore motivazionale, ma che sia anche in grado di disporli secondo una razionale pianificazione.

3. La relazione materiali-studenti può puntare attraverso l'autoproduzione su un aspetto fortemente motivante e sconosciuto al libro tradizionale che è la partecipazione diretta dell'ambiente in cui si opera l'attività didattica. Il mondo in cui si muovono gli studenti e gli studenti stessi possono così trasformarsi da semplici ricettori a veri attori del progetto formativo. I giovani si sa amano essere al centro dell'attenzione, protagonisti nel mondo che li interessa e coinvolge e per questo prediligono apprendimenti che avvengono attraverso una partecipazione effettiva e sono favorevoli a esperienze autentiche che consentano di affermare la propria identità.

Invece che fare ricorso a immagini omologate, a personaggi tipo, ad esercizi standard, si rendono protagonisti i luoghi, le persone, le situazioni che gli studenti conoscono e con i quali hanno familiarità. Non più, o non solo, gli scorci usuali dove si inscenano quadretti di vita quotidiana, non i soliti Mario, Marco e Maria a cui si affidano messaggi di falsa autenticità, ma ambienti reali, figure note che possono persino essere tradotte dalla realtà universitaria: la biblioteca, il piazzale antistante l'ingresso principale, la mensa, il *dean* o il *provost* del college, i professori, magari ritratti su uno sfondo riconoscibilmente italiano durante un recente soggiorno. E soprattutto gli studenti, i loro volti, le loro esperienze, le loro parole, protagonisti loro stessi del testo su cui devono studiare, interpreti principali degli esercizi e delle attività su cui devono fare pratica. In questa prospettiva orientata all'azione coloro che sono i fruitori dell'offerta formativa da ricettori passivi divengono attori sociali e sono messi nella condizione di fare un'esperienza culturale che ne mobilita le capacità e ne sollecita le potenzialità.

4. I manuali in commercio sono di per sé fortemente conservativi. Questo è poi particolarmente vero per quei testi che vengono prodotti all'estero, quasi che la mancanza di una frequentazione continua della realtà socio-linguistica di riferimento suggerisse agli autori di mantenersi

prudenti, aggrappati a regole ritenute certe di cui garanti si fanno in fondo i manuali precedenti. Timorosi di contraddire un sapere consolidato, questi materiali didattici sono di conseguenza anche inadatti a cogliere per tempo le innovazioni di cui la lingua, specchio di un Paese, è capace di farsi interprete, con la conseguenza di offrire spesso un quadro obsoleto se non addirittura sovvertito della realtà rispetto al presente.

Con enorme ritardo si interviene sul lessico che pure è davvero immediato e veritiero affresco dei mutamenti socio-culturali⁹ così come si disattendono completamente gli usi che si discostano apparentemente dalla regola. Gli argomenti grammaticali vengono infatti perlopiù presentati in maniera normativa dimenticando che i fenomeni linguistici si legano al contesto, si scelgono in base al registro più adatto alla situazione comunicativa. Perché allora non dar conto, soprattutto nei corsi per principianti il cui obiettivo primo è l'oralità, di tendenze linguistiche che pure trovano oramai comune applicazione¹⁰? È che la maggior parte dei manuali in commercio, pur rivolti a formare dei parlanti stranieri medi, sembra che cerchi credibilità e autorevolezza proprio prendendo ancora a modello il sistema normativo piuttosto che ispirarsi a quella varietà dell'italiano dell'uso medio (Sabatini 1985) o neo-standard (Berruto 1987) di cui si parlava già più di trenta anni fa e che costituisce la realtà linguistica dominante.

Di tutt'altra libertà godono invece coloro che si assumono l'impegno di organizzare autonomamente contenuti linguistici e culturali per le proprie classi. La natura fondamentale “privata” del prodotto che lo svincola dal confronto e dalla competizione che impone il mercato e la

⁹ Si pensi ad esempio al lessico familiare che solo fino a qualche anno fa in tutti i manuali sul territorio nord americano continuava ad elencare “matrigna,” “figliastro,” “sorellastra” senza tener conto dei mutamenti linguistici che hanno accompagnato i mutamenti sociali. Se finalmente è stato accolto da alcuni manuali un termine quale “divorziato,” si fatica ancora invece a rendere conto di tutta quella serie di nuove relazioni familiari che da qualche tempo anche in Italia sono oramai diffusissime. Nessun cenno infatti alla “famiglia allargata,” alle “coppie di fatto,” a termini quali “compagno” e “compagna,” all'avvenuta adozione dell'inglese “partener” per definire un legame omosessuale, ecc.

¹⁰ Penso ad esempio all'alternanza molto meno restrittiva delle preposizioni *in* ed *a* con i nomi di vie, piazze e città rispetto a quanto riportato nei manuali; o ancora all'uso piuttosto comune oramai, e non sempre da matita rossa, del *che* polivalente. Non ci sarebbe infatti proprio da scandalizzarsi se uno studente di livello elementare o intermedio usasse *che* al posto di *di cui*.

possibilità continua di un editing correttivo liberano gli insegnanti dal complesso normativo e li affrancano dalla necessità di doversi adeguare ad una tradizione consolidata. L'autogestione crea spazio all'innovazione e perfino allo sperimentalismo: altri modi di presentare il vocabolario, di proporre gli aspetti grammaticali, altri strumenti per rendere consapevoli di contenuti culturali diventano così possibili.

5. Uno dei punti di forza che viene solitamente riconosciuto al tradizionale manuale di lingua, vale a dire la standardizzazione delle istruzioni che garantisce a studenti pur di classi diverse di essere esposti agli stessi contenuti formativi e valutati secondo un uniforme criterio, solo apparentemente viene meno quando si decide di ricorrere ad un manuale autoprodotta. Infatti se a eseguire direttamente il lavoro è il coordinatore della disciplina che ha una visione generale e completa dell'intero programma, l'uniformità necessariamente ne consegue. Se poi il materiale è ricco di soluzioni, variegato nelle opzioni e di conseguenza fortemente motivante, l'uniformità è addirittura garantita dalle caratteristiche stesse del prodotto che soddisfa anche gli insegnanti più esigenti e intraprendenti e li esime di conseguenza da un lavoro autonomo di integrazione riducendo a questo modo il gap che invece generalmente esiste fra le classi di quei docenti più attenti che non si accontentano del manuale sottomano e quelle di coloro che al contrario o per mancanza di tempo o di motivazioni a questo si affidano completamente.

6. Non inficia forse direttamente la bontà dei manuali di lingua, ma certamente l'elevato costo di quelli oggi disponibili sul mercato¹¹ crea nella maggior parte degli studenti una sorta di frustrazione che di certo non predispone nel miglior modo all'esperienza educativa. Agli occhi dei nostri studenti che agilmente sanno muoversi nella rete e fanno del WEB la fonte primaria non solo del loro divertimento ma anche della propria formazione, i costi correnti appaiono davvero incomprensibili e ingiustificabili oltre ad essere finanziariamente troppo onerosi. Il fattore prezzo rischia così di giocare un ruolo psicologicamente demotivante, fiaccando

¹¹ Nel panorama dei *textbooks* per College i manuali di lingua sono certamente fra i più fra costosi e l'annesso codice di accesso ai materiali online spesso non viene esteso a più di uno o due semestri.

quell'entusiasmo che accompagna inizialmente il desiderio di apprendere una lingua e che nel proseguo del tempo si trasforma in forza trainante che sostiene il lungo e spesso tedioso processo di apprendimento.

Il vantaggio economico che consegue alla rinuncia di uno dei costosi *textbook*, di per sé non pedagogicamente rilevante, presenta dei risvolti educativi inattesi quando questo venga sostituito da materiali direttamente elaborati per i propri studenti ed offerti loro nello stesso formato accattivante dei prodotti in commercio¹². La convenienza economica che agisce prima come incentivo pratico si trasforma in un fattore emotivo che favorisce lo studio: lo studente riconosce nello sforzo della produzione di questo materiale la generosità del docente e ciò crea immediatamente un senso di riconoscenza e di gratitudine che tradotto in termini formativi diventa una forte spinta a voler fare bene. La gratitudine e il riconoscimento che nasce dall'aver ricevuto un 'dono', come insegna la psicologia positiva, sono infatti una forte motivazione morale e spingono a comportarsi altrettanto generosamente verso coloro di cui si è beneficiato (Farneti 2016).

Da questo punto di vista è necessario che la disponibilità del materiale autoprodotta coincida con l'usufruità gratuita o quasi dello stesso. Ovviamente un costo se non minimo e simbolico rischierebbe di essere interpretato come un'imposizione del docente a cui starebbe a cuore, più che la formazione dei propri studenti, il profitto personale. In questo modo non solo verrebbero meno quegli effetti positivi che si legano alla gratitudine, ma si costruirebbe addirittura un pregiudizio emotivo, di per sé ostacolo al processo educativo indipendentemente dall'effettivo valore di quanto offerto.

DALLA PARTE DEGLI INSEGNANTI

Spesso gli insegnanti di lingua non hanno grandi occasioni di mettere in mostra le proprie abilità, di vedere riconosciuta la propria applicazione. Solitamente considerati marginali rispetto ai colleghi che si occupano di letteratura, di storia, di cinema rischiano di rinchiudersi in se stessi, divisi fra amarezza e risentimento, ed anche con le migliori intenzioni il

¹² Naturalmente questi materiali dovranno avere un aspetto accattivante anche nella presentazione di se stessi, quindi saranno assolutamente da evitare le “vecchie” fotocopie.

confronto quasi esclusivo con la classe può finire per togliere loro stimoli e fiaccare motivazioni. La gratificazione, il riconoscimento nei confronti del proprio lavoro sono invece elementi essenziali ai fini di un insegnamento condotto con entusiasmo e passione rinnovata, da questi dipende anche l'efficacia delle lezioni, la validità del progetto educativo e quindi il buon esito o meno dell'apprendimento¹³.

Chi decida di impegnarsi nella preparazione di un manuale secondo quanto precedentemente indicato si sentirà ripagato da qualche cosa di tangibile, concreto che per l'impegno profuso e risultato ottenuto non avrà niente da invidiare ai materiali in commercio. Non più quindi un lavoro oscuro ed anonimo che non esce dalle mura di una classe, ma una produzione che trasforma l'insegnante in autore esponendolo al riconoscimento e apprezzamento non solo da parte dei propri studenti, ma anche dei colleghi. Nel caso poi di una collocazione del prodotto in rete la visibilità diviene addirittura assoluta aumentando il senso di soddisfazione e appagamento per chi in questo modo vede riconosciuto il proprio impegno e di conseguenza è stimolato a continuare in questa direzione.

Il tempo impiegato nella ricerca, nella creazione, nell'assemblaggio di materiali da proporre ai propri studenti è spesso poi stimolo per approfondimenti, riflessioni e considerazioni teoriche. Così possono nascere anche studi analitici, lavori sistematici, opere di carattere scientifico che vanno ben oltre la pragmaticità e operatività del materiale puramente didattico per strutturarsi in forma di articoli o saggi. Combinando ricerca teorica e applicazione glottodidattica l'istruttore di lingua, solitamente confinato in classe e emarginato dal dibattito culturale accademico, può trovare l'occasione di un confronto intellettualmente proficuo ed emotivamente estremamente gratificante che in fondo non può che risolversi in un'esperienza di insegnamento/apprendimento più costruttiva ed efficace.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni, P. 2010. *Language Teaching Research based on the theory of models*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Berruto, G. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.

¹³ Per approfondire l'argomento si consiglia Cary Cooper, Cheryl Travers (1996).

- Cooper, C., Travers C. 1996. *Teachers Under Pressure: Stress in the Teaching Profession*. New York: Routledge.
- Farneti, P. 2016. *Gratitudine, dono, perdono, spiritualità Le emozioni positive nella vita individuale e sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Klymkowsky, MW. 2007. “Teaching without a Textbook: Strategies to Focus Learning on Fundamental Concepts and Scientific Process.” *CBE life sciences education* 6 (3):190-193.
- Sabatini, F. 1985. “L’italiano dell’uso medio’: una realtà tra le varietà linguistiche italiane.” *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, hrsg. Tübingen, Narr: von G. Holtus & E. Radtke. 154-184.
- Vedovelli, M. 2002, *Guida all’italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro Comune Europeo per le lingue*. Roma: Carocci.